

Università Card. G. Colombo

Corso: Storia del costume – Storia di donne

MADAME DE STAEL (1766 – 1817)

Madame de Staël, al secolo Anne-Louise Germaine Necker, è stata una delle più influenti pensatrici francesi nel periodo a cavallo tra Illuminismo e Romanticismo. Conosciuta soprattutto per il suo ruolo di intellettuale e per il suo contributo alla cultura e alla politica europea, fu anche una donna di grande carisma, inquieta e passionale, «*la donna più straordinaria mai vista*» come la definì lo scrittore Stendhal.

Romanziera, saggista, intellettuale, donna di mondo e di sterminata cultura, Madame de Staël visse il suo tempo con estrema passione e fu una donna sempre aperta alle novità. In lei si avverte in ogni azione e in ogni scritto un'ansia di rinnovamento e di conoscenza in cui le idee illuministe, basate sulla ragione, si fondono e si amalgamano con i nuovi ideali romantici. Profondamente cosmopolita, amante di culture e paesi diversi da quello di origine, le sue idee furono caratterizzate da una visione liberale e progressista, incentrata sulla libertà individuale, sulla valorizzazione della cultura in ogni paese, sull'autonomia anche femminile. Fu una donna che potremmo definire moderna: scriveva, viaggiava, si innamorava, partecipava al dibattito politico e culturale.

Nata in pieno Ancien Regime, fu spettatrice degli stravolgimenti politici che portarono alla Rivoluzione francese e al suo fallimento. Prese parte al dibattito che fiorì intorno a questo avvenimento e il suo salotto divenne il luogo privilegiato dove discutere oltre che di filosofia e letteratura anche di politica, accogliendo filosofi, giuristi, funzionari statali, esponenti della borghesia e della nobiltà.

I salotti letterari erano un fenomeno molto diffuso nella Francia del '600 e del '700. Durante questo periodo la cultura uscì dallo spazio ufficiale della corte e delle accademie per spostarsi nei salotti dei ceti aristocratici. I salotti divennero ben presto spazi informali in cui ceti sociali diversi potevano incontrarsi e confrontarsi e dove si diffuse più facilmente il pensiero illuminista. Erano anche un luogo in cui veicolare l'opinione pubblica, cioè l'opinione della collettività dei cittadini in grado di esprimersi politicamente. Il formarsi di un'opinione pubblica venne favorito dalla diffusione della

stampa periodica e dalla nascita delle prime forme di associazione politica. Ma prese piede anche nei salotti, nei club, nei circoli culturali e nei caffè letterari. Questo segna l'emergere di una "società civile" distinta dallo Stato e a volte contrapposta allo Stato stesso.

Il fenomeno dei salotti letterari è ancor più rilevante se si pensa che ad animarli erano le donne.

Colte, intellettuali, brillanti, preparate su svariati argomenti, scrittrici, romanziere, filosofe, queste donne non svolgevano più solo un ruolo simbolico ma avevano un'autorità che derivava dalla loro cultura in grado di renderle sempre più influenti, soprattutto nella vita politica del paese.

Le *salonnières* dovevano avere capacità di dialogo, spirito critico, acume nel comprendere i gusti dei proprio ospiti. L'ambiente doveva essere piacevole e stimolante e la conversazione non doveva languire mai. Fu all'interno di questi salotti che prese vita il fenomeno delle "Preziose", termine con cui si faceva riferimento al preziosismo barocco, all'eccesso, spesso all'abuso di un linguaggio ricercato. Le Preziose infatti coltivavano una raffinatezza intellettuale espressa attraverso un linguaggio ricercato e sottilmente ironico, e i loro atteggiamenti potevano sfociare in una forma di snobismo. Ma in realtà erano amanti della cultura e della lingua, sulla cui ricchezza espressiva si trovarono spesso a dialogare, e sensibili ai temi legati al ruolo delle donne nella cultura e nel dibattito pubblico. Questo fenomeno è stato spesso ritenuto una reazione al maschilismo del tempo e alla tradizionale dominanza degli uomini nelle istituzioni culturali. Le Preziose rifiutarono il ruolo di semplici "salottiere" e vollero il riconoscimento della propria erudizione. Nonostante ciò alcune furono costrette a pubblicare le loro opere sotto pseudonimo maschile, come accadde per la celeberrima Madelaine de Scudery.

Mademoiselle de Scudery dette il via a un genere letterario, quello del romanzo sentimentale pseudostorico, pubblicando le sue opere sotto il nome del fratello Georges. Il suo salotto fu uno dei più celebri di Parigi e i sabati da Mademoiselle de Scudery divennero un appuntamento fisso a cui nessun intellettuale dell'epoca poteva rinunciare. Nei suoi romanzi, che ebbero un successo clamoroso, dietro le vicende amorose ambientate nell'antichità si nascondeva un ritratto della società contemporanea e un elogio alla moda delle Preziose, colte, raffinate e animate da nobili sentimenti. Inoltre le sue protagoniste esprimevano spesso posizioni molto progressiste, pronunciandosi ad esempio contro il matrimonio, considerato da Madelaine un'istituzione tirannica. Lei stessa non si sposò mai e dopo aver pubblicato le "Conversazioni morali" ottenne una pensione reale. Ospite fissa del suo salotto era anche M.me de La Fayette che con il suo romanzo "La Principessa di Clèves" fu invece considerata l'iniziatrice del romanzo d'introspezione. Anche le sue protagoniste prendono spesso delle decisioni non convenzionali per i canoni dell'epoca. Con

queste scrittrici ebbe inizio una rivalutazione della condizione femminile attraverso il tramite della letteratura.

Storicamente però il primo salotto letterario risale alla prima metà del '600 e si tenne presso la dimora di Madame de Rambouillet, che progettò personalmente una stanza dove accogliere i suoi ospiti e non si limitò ad ospitare intellettuali e uomini illustri ma volle riunire intorno a sé un gruppo di giovani donne che potessero ricevere un'ottima istruzione e continuare la moda dei salotti. Per le donne colte si trattava di una sorta di carriera: si faceva apprendistato presso *salonnières* più anziane e più esperte, per essere all'altezza del ruolo. Queste donne erano quasi tutte di nobili origini o appartenenti a famiglie che avevano da poco acquisito il titolo e spesso sposavano uomini di più alto lignaggio e maggior prestigio, progredendo nella scala sociale. Soprattutto nel '700 questo divenne il luogo privilegiato per riunire classi sociali diverse e consentire un graduale progresso non solo in ambito letterario e culturale ma sociale, politico ed economico. L'incontro tra queste classi sociali in un ambiente rilassato e stimolante, fuori dalla corte e dagli uffici pubblici, contribuì a rendere i rapporti più distesi e a favorire il dialogo. Non tutti videro di buon occhio questi circoli culturali promossi dalle donne e Molière scrisse una commedia brillante, "Le preziose ridicole", in cui le *salonnières* apparivano come saccenti, snob, attente solo alla forma e poco alla sostanza. In seguito anche Rousseau sollevò il dubbio che i salotti potessero "femminizzare" eccessivamente la cultura francese.

Il Settecento fu il secolo del pensiero illuminista che voleva promuovere la ragione e la scienza per superare le vecchie ideologie basate su falsi miti e superstizioni. Alcuni dei filosofi più importanti dell'epoca come Montesquieu, Voltaire, Rousseau, Diderot, frequentavano i salotti, dove le loro idee potevano essere testate e criticate. Se nel '600 il salotto per eccellenza fu quello di Madame de Rambouillet, nel '700 si distinse quello di Madame de Geoffrin, cuore pulsante della vita intellettuale parigina per quasi trent'anni. Nel suo palazzo in via Saint-Honoré Marie-Thérèse Geoffrin accoglieva i suoi ospiti ogni due settimane in un ambiente raffinato e raccolto, improntato a una grande semplicità. Nonostante fosse un personaggio che fece della modestia il suo marchio di fabbrica e che non poteva competere con lo sfarzo e il lusso delle dimore di Madame de Pompadour, la favorita del re, ebbe contatti e corrispondenze con le maggiori autorità del tempo, tra cui la zarina Caterina II di Russia, una delle più illustri sovrane illuminate del '700.

Un capitolo a parte fu la vita e il ruolo di Jeanne-Antoinette Poisson, marchesa di Pompadour,



favorita ufficiale di Luigi XV, protettrice e mecenate di grandi artisti e intellettuali, fu in grado di influenzare non solo la cultura ma anche la moda del suo secolo, dettandone lo stile. Finanziatrice di Diderot e d'Alembert, si fece rappresentare al suo scrittorio con i tomi dell'enciclopedia in bella vista.

Il suo salotto fu anche un luogo di intervento politico e Jeanne-Antoinette condizionò le scelte del sovrano, intervenendo spesso nelle questioni di stato. Fece di tutto per promuovere la visione assolutista della monarchia di Luigi XV e riuscì a utilizzare il suo sapere per scopi politici,

percorrendo sapientemente l'unica via che le donne nella sua posizione potevano percorrere.

Il movimento delle Preziose e la cultura dei salotti ebbero un declino verso la fine del XVIII secolo, soprattutto con l'avvento della Rivoluzione francese e i profondi cambiamenti che essa comportò.

La raffinatezza della cultura dei salotti cominciò a sembrare ormai superata rispetto agli ideali più radicali e progressisti della Rivoluzione.

Ma prima che il fenomeno venisse gradualmente assorbito da altre dinamiche ci fu tempo per dar vita al salotto forse più importante per la cultura moderna e per il futuro della letteratura e della diffusione delle nuove idee romantiche a cavallo tra i due secoli. Questo fu l'obiettivo che si prefisse Anne-Louise Germaine Necker, più nota come Madame de Staël.

Anne-Louise Germaine nacque a Parigi nel 1766 da Jacques Necker, banchiere di origini svizzere, ultimo grande ministro delle finanze francesi, e da Suzanne Curchod, donna molto colta, fervente calvinista, filantropa. Fu lei a promuovere la fondazione di un ospedale per i bambini più in difficoltà che prese il nome del più celebre marito.

Donna coltissima e con velleità letterarie, Suzanne trascurò il suo sogno letterario per sostenere la carriera del marito ma tenne un salotto dove riunì alti funzionari dello Stato e intellettuali del calibro di Diderot, D'Alembert, Horace Walpole, Benjamin Franklin. Frequentatrici del suo salotto furono anche altre celebri salonière come lei, tra cui la stessa Madame de Geoffrin.

È in questi salotti che si forma Germaine e all'età di 12 anni ha già letto Montesquieu e Rousseau e che qui apprende gli ideali liberali dei suoi genitori e dei loro ospiti. Cresce tra conversazioni brillanti, ascoltando le interminabili dissertazioni e i dialoghi tra le menti più brillanti del suo tempo, non potendo fare a meno di esserne influenzata oltre che affascinata.

Il padre nel 1777 venne nominato Controllore generale delle finanze del regno, divenendo l'uomo più potente e influente di Francia, dopo il sovrano. Ma un rendiconto della situazione finanziaria della corte redatto nel 1781, in cui denunciava il deficit di bilancio e la quantità di privilegi accordati ai favoriti del re, gli costarono il posto e la carriera, fino a quel momento brillante. Richiamato in un secondo momento a corte, grazie alla spinta dell'opinione pubblica a lui favorevole, Necker si dimostrò più un banchiere che un politico e, preso dal risanamento delle finanze pubbliche, non si accorse delle turbolenze che animavano i ceti meno abbienti e dell'avanzare della rivoluzione. Mirabeau lo definì *"un orologio in ritardo"*.

Necker fu colui che propone la convocazione degli Stati generali con la fatua convinzione che potesse bastare per trovare una soluzione pacifica alla crisi della corona, e quando la situazione precipitò il re lo congedò e lo mandò in esilio. Ritornò a Parigi solo per volontà del popolo che confidava ancora in lui per il risanamento della crisi che ora era non solo economica ma anche politica. Inviso al re e alla corte, impossibilitato ad assecondare le richieste del popolo, Necker fu infine costretto a dimettersi definitivamente, trovando rifugio a Coppet, nei pressi di Ginevra, nel palazzo di famiglia. Questo diventerà il luogo del suo esilio e anni dopo di quello della figlia, divenuta ostile all'uomo più potente di Francia, Napoleone Bonaparte.

Ma prima di divenire l'acerrima nemica di Napoleone, la vita di Germaine viaggiava su binari totalmente diversi. Nel 1786, a soli 20 anni, sposò il diplomatico svedese Erik Magnus Staël von Holstein, ritenuto dai genitori un partito adeguato alla sua posizione in società. Ma Erik, più anziano di lei e di spirito meno avventuriero, si dimostrò una scelta infelice. Lungi dall'essere una storia d'amore il matrimonio fu un accordo dettato da reciproci interessi. In seguito infatti Erik ottenne la carica di ambasciatore. Tra i due non ci fu mai un'intesa profonda. Il temperamento di Germaine era troppo esuberante per un uomo mite come il barone de Staël. Lei stessa lo definirà *"un uomo arido e senza risorse"*. Germaine era stimolata dalla situazione parigina, dal fermento culturale, dalle trasformazioni politiche in atto e presto il rapporto tra i due coniugi divenne solo di facciata. Ebbero comunque una figlia, Gustavine, che però morirà dopo appena due anni. Nel decennio successivo arrivarono altri figli, Auguste-Louis, Albert e Albertine. Germaine fu una madre affettuosa ma autorevole e i figli le furono sempre molto affezionati. Si occupò della loro formazione e volle che fossero istruiti secondo i più severi criteri educativi.

Non particolarmente avvenente, poco slanciata e con un naso pronunciato, aveva però una viva intelligenza che si percepiva dallo sguardo, attento e curioso. Nel corso della sua vita ebbe diverse relazioni e il suo privato divenne spesso oggetto di scandalo, ma la sua personalità così forte e il

suo ruolo tra gli intellettuali la resero sempre una figura rispettata.

Negli anni che precedettero la rivoluzione, seguendo la tradizione della madre, dette vita al suo salotto culturale in Rue du Bac. Gli appuntamenti da Madame de Staël erano stimolanti, animati dalle discussioni tra intellettuali e uomini vicini alla politica, e non mancavano i riferimenti alla situazione parigina, nonostante la cecità dei governanti che sottostimavano il malcontento del popolo.

Prima che l'interesse per la politica divenisse predominante, scrisse dei saggi letterari, come le "Lettere sugli scritti e il carattere di Jean-Jacques Rousseau" (1788) e delle opere teatrali che verranno pubblicate dopo il 1790. Il teatro era una delle passioni di Madame de Staël e ogni serata nel suo salotto terminava con una rappresentazione teatrale.

Fu all'interno del suo salotto che conobbe il conte di Narbonne, politico simpatizzante di La Fayette. Critici nei confronti del sovrano e della corte e convinti della necessità di un cambiamento, Narbonne e La Fayette sostenevano il modello della monarchia costituzionale e Germaine appoggiò questa visione politica in maniera sempre più convinta, mentre la situazione a Parigi precipitava.

Dopo l'apertura degli Stati generali venne riunita l'Assemblea costituente e il 14 luglio 1789 con la presa delle prigioni della Bastiglia scoppiò la Rivoluzione. Il 4 agosto vennero soppressi tutti i diritti feudali, il clero fu spogliato di tutti i suoi beni mentre veniva proclamata la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, voluta da La Fayette sul modello della Dichiarazione americana.

Inizialmente Germaine appoggiò la rivoluzione e la ritenne necessaria per accelerare il cambiamento. Ma quando la situazione precipitò inesorabilmente con la caduta della monarchia e l'inizio del Terrore, la vita nella capitale divenne impossibile anche per lei. Costretta ad abbandonare la Francia, trovò rifugio in Inghilterra, dove trascorse *"quattro mesi di felicità lontano dal naufragio della vita"*.

Quelli che seguirono furono anni molto dolorosi, aggravati dalle notizie che giungevano da Parigi dove il re era stato condannato a morte e giustiziato il 21 gennaio 1793, mentre la regina Maria Antonietta veniva messa sotto processo per crimini contro la Repubblica. La sentenza ne avrebbe decretato la condanna a morte, eseguita nell'ottobre dello stesso anno.

Agli occhi dei rivoluzionari anche Madame de Staël apparve come una nostalgica della monarchia e il suo pensiero politico non fu pienamente compreso. Con il suo allontanamento divenne a tutti gli effetti un'esiliata politica. Nel maggio del 1793 si stabilì a Coppet dove anni prima aveva trovato rifugio il padre, i cui beni erano stati confiscati in seguito a un suo pamphlet in difesa del re.

Nonostante la difficilissima situazione personale e finanziaria, Germaine non abbandonò il desiderio di influire, seppur da lontano e in maniera limitata, sulle vicende rivoluzionarie. Con un'operazione simile a quella compiuta dal padre, scrisse una "Riflessione sul processo alla regina", pubblicata in forma anonima, nella quale si schierò a favore di Maria Antonietta.

Quest'opera ha una valenza profondamente politica per due ragioni: è una presa di posizione molto forte di una donna a difesa di un'altra donna ed è rivolta esplicitamente a un pubblico femminile. Inoltre è una denuncia spietata del regime del Terrore e delle sue esecuzioni sommarie, che avevano il sapore della vendetta. Lo stile del pamphlet è molto appassionato e punta a commuovere il lettore ma è soprattutto rivolto alle donne, senza differenza di casta e di ceto sociale, e aveva lo scopo di rendere trasversale la difesa della regina. Germaine l'aveva conosciuta personalmente ma non l'aveva mai amata. Il discorso in sua difesa appare quindi imparziale e profondamente empatico.

Madame de Staël avverte il pericolo che la condanna a morte della regina sia più un atto simbolico che necessario, l'eliminazione di una donna che, abbandonata la sfera privata, è divenuta figura pubblica. Nel '700 le donne erano riuscite a ritagliarsi un ruolo da protagoniste e ad avere un peso. Per tutto l'800 si tenterà di riportarle a ruoli domestici, imbastendo la narrazione dell'angelo del focolare. Maria Antonietta era considerata dai sudditi una donna frivola, superficiale, libertina e in più straniera. Madame de Staël si sentì sotto questo aspetto molto vicina alla condizione della regina a causa dei giudizi severi espressi dai suoi detrattori, e cercò di smuovere soprattutto nelle donne un sentimento di pietà che ormai sembrava sopito.

La sua idea di femminilità è ancora tradizionale e legata all'immagine della donna sensibile, materna, empatica per natura. Ma secondo la filosofa sono proprio queste caratteristiche a rendere le donne diverse dagli uomini e a legittimarle a partecipare alla vita politica. Rivolgersi alle donne significa rivendicare una loro influenza sul piano politico e riconoscere loro la capacità di guidare l'opinione pubblica.

Oltre agli orrori dei processi e delle decapitazioni, nel 1794 la vita di Madame de Staël subisce un altro brusco colpo: sopraggiunge la morte della madre e la fine della relazione con Narbonne. Nei suoi scritti privati, parlando della sua condizione, dirà "*Sono viva ma triste*".

Ma in quegli anni conobbe l'uomo che più di tutti avrebbe inciso sul suo futuro e sul suo percorso politico e intellettuale, Benjamin Constant, di origini svizzere come lei, scrittore, politico, teorico del liberalismo e intellettuale di riferimento per coloro che sostenevano la necessità della separazione dei poteri, la neutralità del capo di stato, la libertà d'opinione e di religione e

l'indipendenza del potere giuridico.

La storia tra i due fu turbolenta e tormentata. L'attrazione reciproca, dettata dalla fervente intelligenza di entrambi, si scontrò con le differenze caratteriali e gli opposti temperamenti.

Benjamin era un uomo indeciso e incostante mentre Germaine era determinata e pragmatica. Da un punto di vista ideologico però viaggiavano sullo stesso binario e Germaine difese i suoi scritti e ne diffuse le idee.

Dal suo primo esilio londinese Germaine ebbe modo di osservare in maniera più distaccata ciò che era avvenuto durante gli anni della rivoluzione. Se inizialmente ne aveva apprezzato lo spirito che



l'animava, in quanto teorica del liberalismo, in seguito ne condannò i meccanismi che l'avevano fatto deragliare. Gli orrori della rivoluzione non riuscirono però a distruggere gli ideali che avevano portato Madame de Staël a sostenere inizialmente quel processo di cambiamento: *“Le scene crudeli che hanno disonorato la Rivoluzione francese – meri atti di tirannia con le sembianze di moti popolari - non hanno potuto far torto alcuno al culto della libertà [...] La libertà è antica e il dispotismo è moderno”*.

Non fu né una rivoluzionaria né una reazionaria. Gli storici più moderni tendono a definirla una riformista liberale. La sua formazione culturale che era avvenuta a contatto con gli enciclopedisti e gli illuministi, la portò a sostenere il modello costituzionale, la divisione dei poteri, l'importanza delle riforme. Propose quindi un sistema di monarchia illuminata sullo stampo di quella inglese e scrisse i suoi pensieri in un saggio che verrà pubblicato solo postumo, dal titolo *“Considerazioni sui principali avvenimenti della Rivoluzione”*.

Per questi stessi motivi inizialmente fu affascinata e colpita positivamente da una figura forte come quella di Napoleone. Quando però comprese pienamente i piani e le intenzioni del generale non gli risparmiò critiche feroci. In lui Germaine vide una figura forte, nata dalla rivoluzione, in grado di ristabilire un ordine nel caos. Tornata a Parigi volle conoscerlo e nel suo salotto, in cui continuavano a riunirsi figure di spicco molto vicine agli ideali di Constant e di La Fayette, si augurò che Bonaparte si dimostrasse disponibile a un confronto costruttivo e a un libero dibattito.

Ma Napoleone non aveva simpatia per gli intellettuali liberali che frequentavano il suo salotto e su di lei aveva una pessima opinione. La definì spesso un corvo e nel privato espresse verso di lei

parole poco lusinghiere, arrivando a definirla una donnaccia, “Fosse almeno bella”!

La relazione con Constant contribuì a renderla ancora più ostile al console. Il giorno prima del discorso che avrebbe pronunciato contro Bonaparte, in cui sostenne di intravedere in lui *“l'alba della tirannia”*, Constant profetizzò a Madame de Staël *“il vostro salotto è ora popolato da persone che vi piacciono. Se io parlo domani sarà deserto”*. In quanto sostenitrice della libertà di espressione Germaine prese le sue parti e Napoleone si scagliò prima contro Constant e poi contro di lei.

In quegli anni Germaine scrisse due opere che ebbero un grande successo tra i romantici del secolo successivo: il saggio *“Della letteratura”* e il romanzo *“Delphine”* in cui la protagonista, nella sua storia d'amore con Léonce, mette in discussione i vincoli e i limiti imposti alla condizione femminile. I temi trattati all'interno del romanzo furono considerati controversi e audaci e Napoleone, che aspettava solo un pretesto, approfittò di queste esternazioni per costringerla all'esilio nel 1803. Madame de Staël ne fu particolarmente addolorata ma senza farsi cogliere dallo sconforto approfittò dell'occasione per viaggiare e visitare mezza Europa insieme a Constant. Il viaggio in Germania fu particolarmente illuminante e le consentì di conoscere personalità illustri come Goethe e Schiller. Affascinata dai nuovi fermenti culturali in atto nel paese, iniziò a considerare la stesura di un testo critico che avrebbe avuto un'eco immensa, favorendo la diffusione in tutta Europa della nuova poetica romantica.

Nel 1804, durante il viaggio di ritorno dalla Germania, apprese la notizia della morte del padre a cui era sempre stata particolarmente legata. Considerato da lei l'esempio dell'uomo retto e del cittadino modello, la sua perdita l'addolorò profondamente e tra un viaggio e l'altro decise di trasferirsi a Coppet nella dimora di famiglia, l'unico luogo in cui si sentisse al sicuro.

Seppur in un momento difficile, in cui scrisse di trovarsi in una *“pace mortale”*, Germaine riuscì a trasformare quel luogo in una fucina di idee, il suo salotto ebbe un respiro internazionale ma soprattutto divenne teatro di un dibattito tutto volto a ostacolare e combattere il dispotismo dell'Impero napoleonico. Questo circolo, noto come «Cenacolo di Coppet», era come un'accademia del libero pensiero. Stendhal definì quegli incontri *“gli Stati generali d'Europa”*.

Per Madame de Staël ogni popolo doveva dare il meglio di sé al popolo vicino e prendere il meglio dalle altre culture. Da vera cosmopolita aveva un attaccamento particolare ai valori europei e in uno dei suoi saggi scrisse: *“In questi tempi moderni bisogna avere una coscienza europea, coscienza che forse noi non abbiamo ancora”*. Coppet divenne un luogo di libero confronto, unico nel cuore di un'Europa troppo remissiva, dove si cercò di attuare una forma di resistenza

all'imperialismo sulla base di principi morali.

Durante il suo viaggio in Italia, pur constatando lo stato di decadenza e arretratezza di un paese diviso e sottomesso, riuscì a cogliere la scintilla di vita che covava sotto le ceneri. Qui scrisse il suo secondo romanzo "Corinne ou l'Italia", pubblicato poi nel 1807. Nel romanzo si mescolano elementi storici e autobiografici. Accanto al tema della passione e dell'intelletto la scrittrice esplora però anche la condizione della donna nella società europea. Corinne è una donna che incarna la forza della creatività, ma anche la sofferenza derivante dalle restrizioni sociali.

Nel dicembre del 1807 la relazione con Constant entrò in crisi, per terminare definitivamente poco dopo. Germaine compì un viaggio in Germania e da lì passò a Vienna, dove trascorse l'inverno. È in questo periodo che iniziò la stesura del suo testo più importante, "De l'Allemagne" che introduce alla poesia romantica. Quest'opera è assolutamente fondamentale nel panorama della critica letteraria. Madame de Staël esplora la cultura tedesca e la visione del mondo che in essa prende forma, contrapponendola a quella francese. Il libro ebbe il merito di introdurre al grande pubblico la filosofia tedesca, da Kant a Goethe. L'autrice indica la cultura tedesca come la più avanzata e quella più all'avanguardia, in grado di comprendere pienamente i tempi turbolenti che l'umanità stava vivendo. Scrisse «*Dei bei versi non fanno una poesia*» demolendo gli schemi rigidi e posticci della poesia accademica e contrapponendogli l'ispirazione e lo slancio spirituale della poetica tedesca. La reazione di Napoleone in Francia non si fece attendere: l'imperatore ritenne il testo un affronto alla cultura francese che si fregiava di essere l'eccellenza e ne decretò la censura. A rendergli ancora più avversa l'opera fu anche il fatto che a scriverla fosse stata una donna e che quella donna fosse proprio Madame de Staël.

Germaine si era intanto ristabilita definitivamente a Coppet e, ormai vedova, dopo la fine della relazione con Constant aveva sposato un ufficiale ginevrino molto più giovane di lei con il quale aveva avuto un altro figlio, Alphonse. Ma il clima intorno a Coppet divenne presto molto teso. La gendarmeria francese chiuse la casa editrice che avrebbe dovuto dare alle stampe il libro "De l'Allemagne" e lei stessa fu posta sotto stretta sorveglianza. Sempre più isolata e vulnerabile Germaine decise di allontanarsi dalla Francia e di trovare rifugio in Svezia. Viaggiando per interi giorni in maniera rocambolesca raggiunse Berna, poi Vienna, varcando infine la frontiera russa nel luglio del 1812, negli stessi mesi in cui si compiva la disfatta di Napoleone nella campagna di Russia. Dopo aver visitato Mosca e San Pietroburgo, nell'inverno del 1812 raggiunse infine la Svezia, dove fu accolta con grande riguardo. Ma già nella primavera successiva decise di far ritorno a sud e di rifugiarsi in Inghilterra, dove giunse nel giugno del 1813. Nell'autunno di quell'anno

Napoleone fu sconfitto a Lipsia mentre a Londra veniva dato alle stampe "De l'Allemagne".

L'apice della fama di Madame de Staël coincise con la fine della grandezza napoleonica. Germaine per quanto lieta della disfatta dell'imperatore iniziò a temere per il destino del suo paese.

Quando tornò in Francia, ormai non più da perseguitata, la situazione era ancora molto confusa e tesa e Germaine ripartì subito per Coppet, dove si dedicò alla pubblicazione del suo saggio sulla rivoluzione. Mantenne intatte le sue idee liberali e quando scese in Italia nel 1815 per le nozze della figlia Albertine con il duca di Broglie, appoggiò con passione il movimento patriottico che si era sviluppato nella penisola.

Prima che la sua salute peggiorasse, ebbe il tempo di accendere ancora una volta il dibattito in ambito letterario soffermandosi sul valore delle traduzioni. L'opera dal titolo "Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni" sosteneva la necessità di rivitalizzare una scena letteraria stantia e superata, legata ai temi e alle forme classiche, traducendo e diffondendo la produzione letteraria tedesca. Tra gli intellettuali italiani che risposero all'articolo di Madame de Staël ci furono Pietro Giordano, favorevole a questo svecchiamento della produzione italiana, e Giacomo Leopardi, che fu invece mentre critico rispetto alle teorie della de Staël pur riconoscendone i meriti.

In tutte le opere che Germaine scrisse nell'arco della sua vita si avverte la tensione al rinnovamento, alla circolazione delle idee, al cosmopolitismo, all'arricchimento che viene dall'apertura al nuovo. I principi di libertà e di autodeterminazione che ne animarono lo spirito fino alla fine la resero la più moderna tra gli intellettuali del tempo e colei che maggiormente avrebbe influenzato il pensiero delle generazioni future.

Nonostante la salute cagionevole e il peggiorare delle sue condizioni di salute, fece ritorno a Parigi dove morì proprio il 14 luglio 1817, dopo aver visto la fine del dispotismo napoleonico e i tentativi di ritorno all'ordine della Restaurazione. Venne sepolta nella dimora di Coppet, il luogo che aveva amato di più.

Con Madame de Staël quel movimento culturale che aveva visto le donne protagoniste per metà del '600 e per tutto il '700, a partire dal fenomeno delle Preziose, trova il suo apice e il suo massimo compimento, raggiungendo vette altissime di analisi critica e di impegno militante.

Madame de Staël fu insieme a donne come Mary Wallstonecraft e Olympe de Gouges parte attiva dei processi di emancipazione femminile che avrebbero preso piede nei secoli successivi, con l'ingresso delle donne nel dibattito politico, con la rivendicazione di un ruolo attivo nella società, con l'obiettivo di raggiungere una parità che era ancora lontana da venire ma che ormai era il fine a cui tendere.